

creditori chirografari.=

Per buona sorte, la vedova Zanvettori, riuscì, attraverso una lunga pratica col Ministero delle Finanze e con quello della Educazione Nazionale, ad ottenere che lo Stato acquistasse il castello. In conseguenza di tale acquisto, l'Istituto antistava allo Stato stesso, le somme necessarie che lo Stato s'impegnava di restituire in quattro annualità, mentre l'Istituto tratteneva il saldo del suo credito ipotecario fino all'ultimo centesimo e la Lombardo Marchigiana incassava la differenza in L.2.750.000 da servire per estinzione dei suoi debiti.=

La somma fu versata al liquidatore della Società Notaio Stame e l'Istituto incaricò il proprio Avvocato di dare il suo concorso perchè si ottenessero le necessarie riduzioni dai molteplici creditori della Società, evitandosi il fallimento della Società stessa.=

Chiusa così questa fase, la Società doveva chiudere alla sua volta la liquidazione, essendo rimaste in contanti, presso il liquidatore notaio Stame, somme che sembra raggiungessero circa L.170.000 le quali sarebbero bastate al pagamento delle tasse, imposte, spese di liquidazione e di qualche piccolo credito ancora rimasto nel blocco suddetto, restando anche un margine da distribuire agli azionisti che avevano perduto tutto il loro capitale di due milioni.=

Il notaio Stame dilazionò alquanto la chiusura della liquidazione stessa, e purtroppo, nell'agosto del 1932 si uccise per disastri finanziari, sicchè tra le ingenti somme rappresentanti il deficit del notaio Stame vi erano anche quelle di spettanza della Lombardo Marchigiana.=

La Signora Zanvettori Alberta nata Porta, che possiede il pacchetto delle azioni della Lombardo Marchigiana, e che ha interesse alla chiusura della liquidazione, ha fatto presente all'Istituto che essa si trova nella impossibilità di far fronte al fabbisogno